Contro i licenziamenti e la minaccia di smobilitazione

Oggi tutta Venezia in lotta con i lavoratori della SAVA

A Napoli scioperano edili e vetrai - Incontro di Donat Cattin con i sindacati per la situazione alla Pirelli - Rotte le trattative sulla piattaforma rivendicativa del gruppo ASGEN - Mobilitazione in numerose fabbriche di Milano

VENEZIA 14

È stato martedì sera che il grande attivo unitario dei sindacati veneziani ha proclamato i due scioperi generali l'uno per domani nel territorio comunale l'altro per martedì 19 in tutta la provincia. Quelli della Sava nella loro precedente assemblea avevano discusso la notizia degli ottocento licenziamenti «L'Allumina non chiuderà» era stata la loro conclusione

Il consiglio generale dei sindacati e delle leghe ha aggiunto «I padroni vogliono passare alla Sava perché vogliono passare a Porto Marghera Bisogna sbarrargli il cammino»

Per capire il clima di questa eccezionale vigilia di lotta a Venezia bisogna rendersi conto che il giudizio degli operai di Marghera è il giudizio di tutta una città di un arco di forze politiche che va dalla DC ai comunisti Ieri sera il Consiglio comunale non si è limitato a dare la sua adesione allo sciopero di domani ha in vitato con un manifesto a partecipare attivamente tutte le categorie cittadine i lavoratori i commercianti gli artigiani il mondo della scuola

Oggi una delegazione unitaria del Consiglio regionale si è recata a colloquio dal ministro Donat Cattin per chiedere precisi interventi del governo Non si tratta di semplice indignazione per un accordo firmato meno di tre mesi fa e che i padroni svizzeri della Sava intendono violare grossolanamente Il moto di fondo che scuote la classe operaia e l'opinione pubblica veneziana riflette la convinzione che oggi nel 1971 i padroni non possono nemmeno pensare di fare delle fabbriche ciò che preferiscono mettendo in conto esclusivamente i propri interessi e non anche quelli più generali dello sviluppo economico della occupazione operaia delle condizioni di lavoro

La Sava in questi mesi non ha fatto nulla per attuare l'accordo per la parte che la concerne Subito l'accordo di luglio ha sferrato il suo attacco la settimana scorsa preannunciando la pura e semplice chiusura dello stabilimento Alluminia di Marghera con il conseguente licenziamento degli 800 lavoratori occupati

Tutto ciò è accaduto mentre nella provincia di Venezia come di piccole e medie aziende chiudono i battenti o sospendono centinaia di dipendenti sotto il peso della recessione delle restrizioni creditizie della crisi del dollaro Nella grande concentrazione di Porto Marghera è venuta precisandosi invece la linea del contrattacco del padronato monopolistico

La Montedison rifiuta ostinatamente di trattare sulla piattaforma del Petrolchimico perché con la riduzione dell'orario a 37 ore e 20 minuti per i turnisti dovrebbe ampliare gli organici La strada che si vuol seguire è quella opposta E in corso a Porto Marghera un processo di espulsione di manodopera sotto forma di rescissione dei contratti con le imprese di appalto mentre in tutte le fabbriche la tendenza è quella di aumentare i carichi di lavoro e i ritmi

Ecco perché l'attacco della Sava sta trovando una stroardinaria decisa reazione non solo da parte dei sindacati ma delle forze politiche veneziane

NAPOLI — Dopo lo sciopero di martedì dei lavoratori del porto prosegue a Napoli la settimana di lotta Oggi scioperanno tutti i lavoratori del settore delle costruzioni (edili cementieri ecc) e del vetro I lavoratori manifesteranno in piazza per lo sblocco dei 600 miliardi stanziati per opere pubbliche e per l'edilizia popolare e per una moderna politica urbanistica La settimana di lotta si concluderà martedì con lo sciopero di tutti i lavoratori delle aziende a partecipazione statale

Oggi i lavoratori e i cittadini di Frattamaggiore un comune a 15 chilometri da Napoli hanno partecipato ad uno sciopero generale indetto dai sindacati per le riforme l'occupazione e lo sviluppo economico della zona Un corteo ha attraversato le strade della cittadina

PIRELLI — Il ministro del lavoro si è incontrato ieri con i sindacati in ordine alla situazione alla Pirelli All'on Donat Cattin che ha informato del suo incontro con l'ing Pirelli a proposito delle misure di riduzione dell'orario di lavoro e dell'apertura dei cosiddetti «licenziamenti consensuali» i rappresentanti sindacali hanno ribadito il loro giudizio quale è scaturito dal recente convegno unitario dei lavoratori del gruppo secondo il quale l'azienda sfruttando l'attuale momento congiunturale cerca di pervenire ad una nuova situazione produttiva riducendo i livelli di occupazione ed i salari dei lavoratori I sindacati hanno illustrato al ministro anche le rivendicazioni che sono ormai oggetto di trattative in tutte le aziende del settore gomma e che riguarda no principalmente l'ambiente di lavoro il riconoscimento dei consigli di fabbrica la classificazione

ASGEN — Nella tarda serata di mercoledì 13 le organizzazioni sindacali FIM FIOM e UILM e il coordinamento nazionale del gruppo ASGEN hanno deciso di interrompere le trattative in corso presso l'Intersind di Genova sulla piattaforma rivendicativa inerenti ai problemi della classificazione unica della mensilizzazione e del superamento del cottimo

«La delegazione — si legge in un comunicato dei sindacati — è pervenuta a questa decisione dopo aver constatato nel corso di una lunga discussione la continuazione da parte dell'ASGEN e dell'Intersind dell'atteggiamento dilatorio già emerso nei precedenti incontri» Si osserva quindi come questo atteggiamento miri al logoramento del rapporto tra trattativa e lavoratori e come nonostante la esplicita disponibilità affermata dalle organizzazioni sindacali la controparte si dichiari impossibilitata e impreparata al confronto

FIM FIOM e UILM indicano quindi ai lavoratori «la necessità di proseguire con forza la lotta» e convocano con urgenza il coordinamento nazionale del gruppo ASGEN per valutare la situazione determinatasi e prendere le conseguenti decisioni

MILANO — In numerose fabbriche del settore metalmeccanico della provincia di Milano sono aperte importanti vertenze che hanno come obiettivo la contrattazione operaia nel suo complesso Sono in sciopero la Autelco CGE la Carle e Montanari le Costruzioni meccaniche la Angeletti e Cucani la Termowatt la Bono la Gabbioneta la CGS di Monza e la Trafilerie Ieri i lavoratori della Autelco-CGE hanno manifestato nelle vie del rione dove sorge il più grande stabilimento dell'azienda

REGGIO EMILIA — I metalmeccanici di tutta la provincia di Reggio E effettueranno martedì prossimo uno sciopero di 4 ore La decisione è stata presa da FIOM FIM e UILM al termine di un esame della situazione esistente nel settore in cui centinaia di lavoratori sono in lotta in difesa dell'occupazione e del salario

Altre lotte per il contratto azione articolata e per la piattaforma rivendicativa vanno in atto o stanno preparandosi proprio in questi giorni E il caso della Richard Ginori dove i lavoratori dei 12 stabilimenti del gruppo hanno già effettuato un primo sciopero e si apprestano ad estendere l'azione per la difesa dell'occupazione e la piattaforma anche alla FATME di Roma i 2800 operai e gli oltre 1000 dipendenti degli uffici si stanno preparando all'azione attorno al obiettivo del premio di produzione

I lavoratori del gruppo IDFAI Standard (6000 dipendenti negli stabilimenti di Salerno Pordenone Brescia Milano Firenze e Frosinone) effettueranno il 21 ottobre due ore di sciopero con una manifestazione unitaria dei metalmeccanici e dei ceramisti a Salerno e Brescia

IERI A TRANI

Sciopero generale contro il caro-vita

Dal nostro inviato

TRANI 14

Massiccia protesta operaia questa mattina a Trani contro gli industriali della pietra che vogliono annullare le conquiste dei lavoratori estrattivi e contro l'aumento del costo della vita La protesta ha avuto anche al centro il problema della occupazione e la richiesta dell'immediato inizio di tutti i lavori pubblici approvati e finanziati

Tutte le categorie produttive della città hanno accolto l'invito della CGIL per uno sciopero generale di tre ore Tutti i negozi sono rimasti chiusi bloccate le cave e le segherie Alle ore 10 di stamattina i quattromila lavoratori estrattivi hanno abbandonato i cantieri e si sono portati in piazza Indipendenza da dove si è mosso un grande corteo con cartelli e bandiere Il corteo dopo aver percorso le principali vie della città ha confluito nella grande piazza Vittorio Emanuele ove hanno parlato il segretario della FILLEA compagno Lentini e il segretario regionale della CGIL compagno Carmine Patrono

Lo sciopero generale di questa mattina a Trani ha rappresentato una ferma risposta non solo dagli operai del settore estrattivo ma di tutti i lavoratori tranesi agli industriali della pietra che hanno scatenato in questi ultimi tempi una offensiva contro gli operai con tentativi di sospensioni e di licenziamenti per scaricare sui lavoratori le conseguenze delle difficoltà che attraversa il settore

Difficoltà dovute in parte alla crisi della edilizia (e di cui non sono certo responsabili i lavoratori ma il governo) in parte alla arretratezza degli strumenti industriali particolarmente delle segherie

Proprio nei giorni scorsi gli industriali di Trani hanno tenuto un convegno nel corso del quale hanno chiesto al governo per superare le loro difficoltà quattro miliardi di sovvenzioni e hanno sostenuto che per superare la crisi del momento bisognerebbe ripristinare le zone salariali non pagare i lavoratori a contratto non versare i contributi previdenziali e farla finita con gli «assembramenti aziendali» come hanno definito le assemblee all'interno delle aziende

Italo Palasciano

TARANTO

Capitale dell'acciaio e dei morti sul lavoro

VI È IL NOME di una città meridionale che ricorre spesso nella pubblicistica nazionale Taranto Su questa città si scrive e si parla molto e non mancano gli slogan ad effetto come per esempio «Taranto capitale dell'acciaio» Perciò molti sanno che a Taranto da 10 anni è in attività il IV Centro siderurgico che sono in corso lavori per l'ampliamento e che fra un paio di anni la produzione potrà raggiungere otto dieci milioni di tonnellate di acciaio Pochi sanno però quali sono i costi che ha pagato e sta pagando la società tarantina e non solo tarantina con l'insediamento del Siderurgico Sono costi che gli uffici pubblicitari dell'Italsider nascondono tra l'abbondante carta patinata delle loro riviste nelle mostre nei grafici nei dati statistici Ma la verità si impone e gli espedienti non servono

Non più tardi di qualche giorno addietro un altra grave notizia ha turbato profondamente la coscienza dei tarantini Nel giro di poche ore altri due giovani operai hanno perso tragicamente la vita tra gli impianti del siderurgico Salgono così a 213 gli infortuni mortali registrati in questo stabilimento dall'inizio della sua costruzione Una cifra veramente agghiacciante se si tiene conto delle migliaia di altri infortuni gravi e meno gravi Per queste notizie evidentemente non c'è spazio nelle pubblicazioni dell'Iri basta la compiacenza della stampa locale che quando ne par la lo fa in poche righe di cronaca Per simile stampa la vita degli uomini non conta l'importante sono i tempi e i ritmi della produzione aziendale quello che conta è il massimo profitto

È noto che la causa fondamentale di questi veri e propri omicidi è lo sfruttamento oltre ogni limite degli operai e più che legittima è quindi la loro lotta per impedire la carneficina Ma chi ha il dovere di intervenire laramente interviene o non interviene affatto Quanto è avvenuto e avviene all'Italsider di Taranto testimonia non solo l'arretratezza delle strutture per l'azione preventiva nel campo della tutela della salute e della vita dei lavoratori ma anche l'assenza di una politica e l'impotenza dei poteri pubblici È una situazione che diventa sempre più intollerabile che richiede un intervento straordinario un piano di lotta contro gli infortuni a cominciare dalla reale possibilità di esercitare i diritti previsti in questo campo dallo Statuto dei lavoratori per investire la burocrazia degli istituti di prevenzione infortunistica ispettorato del lavoro INAIL gli enti locali e la Regione

L'Italsider non può continuare a violare impunemente le leggi scaricando sul lavoro e sulla società i costi delle sue esigenze produttive La violazione delle leggi è ormai organica alla grande industria la compenetrazione fra questa e gli organi dello Stato si fa sempre più evidente

Quello che sta avvenendo sempre a Taranto intorno ai problemi aperti dalla costituzione degli impianti poi il raddoppio della produzione del siderurgico è quanto mai illuminante Dopo aver riversato sulla città le contraddizioni di un mancato sviluppo industriale dopo aver provocato un aumento fittizio dei consumi e quindi del costo della vita dopo aver condizionato lo sviluppo urbanistico e messo in crisi il sistema dei trasporti l'Italsider subordinando tutto alla produzione tende ora a chiudere la città in una morsa che finirà per soffocarla con il beneplacito delle giunte di centro sinistra al Comune e alla Provincia della Regione e del governo Si tratta di un piano concepito strettamente in funzione degli interessi dell'azienda e della produzione a cui tutto deve essere subordinato Spariscono così le aree destinate alla piccola e media industria viene compromessa ogni prospettiva per il porto di Taranto si stravolge il sistema dei trasporti viene rovinata un importante zona agricola altamente produttiva si decisa la deviazione del fiume Tara si interrano vaste zone di mare si creano gravi problemi di inquinamento atmosferico e marino ma tutto ciò non ha importanza per le autorità locali e governative Importante è che l'Italsider possa produrre a costi competitivi Sono più che evidenti le violazioni di leggi e di regolamenti che compromettono la sistemazione territoriale dell'intera regione ma l'Italsider si sente forte ha dalla sua parte il potere pubblico e può liberamente operare

All'epoca dell'insediamento del IV Centro siderurgico il presidente dell'Iri ebbe a dire che la costruzione di una grande azienda non è solo un fatto economico ma anche politico Per noi non era una novità i lavoratori l'avevano compreso sin da quando scesero in lotta per rivendicare lo sviluppo industriale del Mezzogiorno Queste affermazioni dovevano però far riflettere i compagni socialisti e quelle forze della Dc che avendo la responsabilità degli enti locali non hanno saputo o voluto contrastare il disegno politico dell'Italsider Anzi il più delle volte lo hanno assecondato Contro questo disegno sono i comunisti e le forze sindacali unite che si battono ogni giorno per impedire che l'intera città venga schiacciata dalla logica del profitto aziendale Sappiamo bene che non si tratta solo di imporre all'Italsider il rispetto delle leggi antinfortunistiche o di quelle urbanistiche ma della difesa e dello sviluppo della democrazia della partecipazione dei lavoratori e dei cittadini alle decisioni riguardanti la tutela della loro salute e della propria vita alla soluzione democratica dei problemi cittadini ad un reale processo di rinnovamento del Mezzogiorno

Su questa linea ci siamo mossi in tutti questi anni e continueremo a batterci per l'avvenire consapevoli che la lotta contro gli infortuni sul lavoro come quella per impedire che un intera città venga subordinata agli interessi della grande industria si collegano alla più vasta azione che conduciamo per il rinnovamento economico e politico del Paese

Antonio Romeo

Dalla commissione Trasporti della Camera

Per i ferrovieri approvato l'aumento degli organici

Le modalità del provvedimento che interessa anche i dipendenti delle ditte appaltatrici

Il disegno di legge che fissa il nuovo organico dei ferrovieri dello Stato in 215 706 unità (5 mila in più rispetto all'attuale) è stato approvato ieri mattina dalla commissione Trasporti della Camera riunita in sede legislativa La metà circa delle nuove unità sarà assorbita da dipendenti degli appalti Il provvedimento prevede però che per esigenze immediate l'amministrazione sia autorizzata a superare del 5% l'assunzione di personale proveniente dagli appalti

Quello degli appalti è un problema grosso che i comunisti hanno posto tra le prime richieste deve essere risolto abolendo questa forma di lavoro all'interno delle FS Il sottosegretario Cengarle ha dichiarato che fra non molto il governo sarà in grado di proporre una soluzione globale

Egualmente entro breve tempo — ha aggiunto Cengarle rispondendo ad altra richiesta del PCI — il governo in formerà il Parlamento dei risultati cui è giunta una speciale commissione che deve elaborare il progetto di riforma generale dell'azienda ferroviaria Silenzio invece del sottosegretario Cengarle riguardo all'attuale consistenza del personale in servizio Il ministero non sa quanti di pendenti abbiano attualmente le FS se più o meno del l'organico necessario

Cengarle ha poi dato assicurazioni a deputati del PCI di non intaccare le tariffe

In sede di esame degli articoli sono state risolte positivamente tre questioni con una norma a valore retroattivo si legalizzano le questioni relative alla classificazione e alle qualifiche del personale che attuate con decreto del ministro erano state ritenute illegittime dalla Corte dei conti E stata definita una classificazione puntuale per rami e uffici della struttura dirigenziale dell'azienda e per i 2400 dipendenti degli appalti che entrano nei ruoli delle FS è elevato il limite di età a 55 anni

La legge che riflette l'accordo governo sindacati della scorsa estate passa ora al Senato per la definitiva approvazione

In merito all'approvazione del nuovo organico il segretario nazionale del SFI CGIL Sergio Mezzanotte ha rilevato che esso segna un significativo successo dell'azione dei sindacati unitari Infatti l'aumento dell'organico di 5 mila unità e il conferimento all'azienda della facoltà di assumere personale nella misura del 5 per cento oltre il limite della nuova pianta organica (215 706) consentiranno ai ferrovieri di beneficiare dal 1 gennaio prossimo della riduzione della settimana lavorativa e renderanno attuabile il più possibile l'assunzione di oltre 16 mila lavoratori 2500 dei quali provenienti da imprese appaltatrici di servizi che la azienda dovrà assumere in gestione diretta

Stamane alla riunione delle tre segreterie

La Cgil presenta nuove proposte per l'unità sindacale a Cisl e Uil

Le prime reazioni alle decisioni del direttivo della Confederazione generale del lavoro - Una nota della Cisl e una dichiarazione di Galloni - Il valore ed il significato delle lotte che si stanno sviluppando con forza illustrati dal compagno Lama durante la trasmissione di «Tribuna sindacale»

Oggi si riuniscono le segreterie della Cgil Cisl e Uil proseguendo nell'esame della situazione del processo unitario Al centro del dibattito saranno senza dubbio le nuove proposte che la Cgil avanzera per pervenire — come è stato deciso mercoledì sera dal direttivo — al superamento delle divergenze registrate nel documento di Ostia relative ai rapporti con le masse contadine alle politiche ed alle affiliazioni internazionali all'autonomia ed alla incompatibilità La Cgil si presenta alla riunione dando quindi un segno concreto della volontà di pervenire col superamento delle divergenze alla realizzazione dell'unità organica al più presto mantenendo così i tempi già stabiliti

Già ieri intanto si sono registrati i primi commenti alle decisioni del direttivo della Cgil La segreteria della Cisl rispondendo ad una affermazione di Lama il quale aveva detto che «la maggioranza della Uil si assume la responsabilità di dire no per il 1972 all'unità organica e la Cisl sembra assumere come nuova e condizionante questa posizione» sostiene che «tale affermazione non è sostenuta da alcun elemento di fatto» e «conferma la strategia dell'unità della classe lavoratrice e nei tempi automatici fissati» Sarà perciò interessante vedere anche nella riunione odierna quali fatti seguiranno (perchè questo è ciò che conta) a queste parole

Lon Galloni *leader* della corrente di Base della DC ha commentato la relazione di Lama al direttivo della CGIL cercando di precisare quale è a suo parere la posizione della DC nei confronti del processo di unità sindacale Si ricorderà che nella riunione del Consiglio nazionale della DC della scorsa primavera Forlani sviluppò un violento attacco ai sindacati nella più recente riunione del massimo organo deliberativo dello «Scudo crociato» vennero invece usati in proposito dei toni diversi Galloni rileva che si è parlato di «*funzione frenante*» della DC nei confronti dell'unità sindacale ed aggiunge che però «*un tale atteggiamento non risulta dagli atti e dalla presa di posizione ufficiale più recente del partito la relazione di Forlani all'ultima riunione del Consiglio nazionale*» Dopo aver così interpretato i recenti atti ufficiali della DC (al di là di queste prese di posizione stanno tuttavia dei fatti che non possono essere dimenticati) Galloni ha affermato che l'unità sindacale deve essere considerata «*non solo un bene in sè come strumento del rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori*» ma anche un mezzo per superare il rischio «*di spinte disorganiche corporative e settoriali*»

Dei problemi dell'unità sindacale si è occupata ieri anche Tribuna sindacale Alla trasmissione televisiva (un incontro della Cgil con alcuni giornalisti) il compagno Lama ha ribadito le posizioni della Confederazione Rispondendo alla domanda di un giornalista che gli ha chiesto se era ottimista il segretario generale della Cgil ha affermato «Non sono ottimista Credo di essere realista ma conto molto sulla volontà unitaria dei lavoratori Noi operiamo perché i lavoratori si pronuncino sui tre punti offrendo anche se possibile una soluzione Dopo di che saranno i lavoratori stessi a decidere il comportamento delle loro organizzazioni»

Il compagno Lama respingendo i tentativi del padronato e delle forze conservatrici che cercano di addebitare le responsabilità delle attuali difficoltà economiche ha sottolineato che oggi ci troviamo di fronte ad una reazione del sistema rispetto ai cambiamenti avvenuti in seguito alle lotte non si vuole riconoscere fino in fondo i nuovi livelli salariali e contrattuali e il nuovo potere sindacale come dato reale e concreto da cui bisogna partire per organizzare la produzione e l'economia in modo diverso da prima Ritengo che sotto questo aspetto le linee da noi seguite in materia di politica economica, di lotta per l'occupazione di riforme sociali e di sviluppo dei consumi sociali siano tali da dimostrare che il movimento sindacale assai più che molti datori di lavoro ha capito la necessità di un orientamento nuovo che abbia come base il risultato delle lotte contrattuali e sociali dell'autunno 69»

Lama ha quindi ricordato lo schema di politica economica presentato qualche giorno fa dalle tre Confederazioni al governo alle forze politiche alle organizzazioni cooperative alle associazioni dei datori di lavoro schema che ha come base l'esigenza di una politica di investimenti di riforme di sviluppo dei consumi specie nel Mezzogiorno di una politica che cancelli il fenomeno tragico della disoccupazione»

Sempre illustrando i temi centrali della iniziativa sindacale Lama è passato a parlare della lotta per le riforme «Noi non ci arrendiamo — ha detto — non accettiamo come fatalità irreparabile il fatto che la lotta per le riforme in Italia sia stata dura difficile e alla fine con scarsi risultati perché non c'è dubbio che i risultati sono stati scarsi» La colpa non è certo dei sindacati «Noi riteniamo — ha continuato Lama — che il governo quando assume degli impegni con i sindacati debba sforzarsi di mantenerli anche nei rapporti con il Parlamento Questo fino ad adesso perché le cose siano chiare non è avvenuto «Noi — ha poi affermato — andiamo di nuovo a discutere con il governo e con gli imprenditori (secondo notizie di agenzia un incontro fra Cgil Cisl Uil e Confindustria si avrà il giorno 20) per confrontare le nostre condizioni con quelle del governo e degli imprenditori Spero che da questo confronto emergano anche dei punti di contatto e di convergenza Voglio dire subito però perché non ci siano equivoci al riguardo che le coerenze le cosiddette compatibilità le dobbiamo discutere noi definire noi decidere noi Quando dico noi intendo i lavoratori le assemblee dei movimento sindacale a tutti i livelli Queste coerenze devono essere sempre fondate sulla necessità di sviluppare il movimento l'azione sindacale perché i fatti dimostrano che senza una pressione dei lavoratori i problemi non si risolvono» «Non c'è dubbio — ha sottolineato con forza il segretario generale della Cgil — che se non avremo subito uno sviluppo del movimento sindacale nelle fabbriche per i contratti di lavoro noi non riusciremo a far passare le linee di politica economica che puntano all'occupazione alla lotta per l'industrializzazione del Mezzogiorno e via di seguito Non ci facciamo illusioni in proposito Sarebbe un errore illudere i lavoratori su questi problemi Non sarà con degli accordi concertati con accordi che restano lettera morta su un pezzo di carta come i fatti dimostrano che risolveremo i problemi dell'economia italiana»

Di Giulio su «Rinascita»

Far sorgere dalle lotte la prospettiva unitaria

Nell'editoriale del numero di *Rinascita* da oggi nelle edicole il compagno Fernando Di Giulio della Direzione del PCI affronta i problemi della unità sindacale che «esprime — egli osserva anzitutto — una constatazione ed una volontà la constatazione del valore della riconquistata unità d'azione mezzo decisivo per la lotta e per la vittoria la volontà di andare più avanti alla riunificazione delle tre centrali sindacali strumento essenziale per realizzare un mutamento dei rapporti di forza a vantaggio dei lavoratori»

Dopo aver ricordato che «sul piano politico socialdemocratici repubblicani ed una parte della DC sono scesi apertamente in campo contro la unificazione» Di Giulio si richiama al fatto che «sul piano sindacale socialdemocratici e repubblicani hanno preso formale posizione per il rinvio della unificazione sindacale e dopo il 1972» e critica la decisione della CISL «che nega la possibilità di unificazione se non a condizione che ci sia l'accordo dei socialdemocratici e repubblicani della UIL» «Ciò significa non solo subordinare la unificazione nel 1972 ad una condizione che oggi si sa essere inesistente ma anche e qui è l'aspetto più grave significa rinunciare ad esercitare una effettiva pressione su socialdemocratici e repubblicani per spingerli ad un mutamento della loro attuale posizione»

A questo punto sottolineata l'esigenza di riprendere al più presto il cammino verso l'unità Di Giulio afferma che «se la prospettiva dell'unificazione si allontanasse a tal punto da sparire praticamente dall'orizzonte politico dei lavoratori italiani» si «seminerebbe scoramento e sfiducia» e si «indebolirebbe la stessa unità d'azione»

«Se guardiamo attentamente al reale processo storico — rileva più avanti l'articolista — vedremmo che in Italia nel corso degli ultimi anni la ritrovata unità d'azione è cresciuta in stretto rapporto col mutare della prospettiva della unificazione L'esistenza di questo stretto rapporto tra unità d'azione e prospettiva di unificazione per altro verso e ciò che oggi offre il massimo di possibilità d'azione a tutti coloro che vogliono di fronte alle difficoltà reagire nell'unico modo giusto intensificare la lotta perché vinca la causa della unità sindacale»

Affermato quindi che bisogna partire dai risultati già acquisiti (Consigli di fabbrica momenti di vita comune degli organismi dirigenti, nuove strutture costruite in comune dai tre sindacati) sia per portare innanzi l'unità d'azione che per riorganizzare il fronte di lotta per l'unificazione il compagno Di Giulio scrive «Le forze ci sono La grande maggioranza delle forze sindacali italiane sono oggi schierate su questo terreno Vi è tutta la CGIL la più importante organizzazione sindacale del nostro Paese Vi è quasi la metà della UIL vi sono ingenti forze della CISL Vi è soprattutto la coscienza e la volontà unitaria dei lavoratori»

L'esigenza di una «nuova spinta unitaria nasce dalla necessità per il movimento operaio di fronteggiare le difficoltà gravi che sorgono dalla situazione economica e politica» «Si tratta di ottenere una nuova politica degli investimenti e dei consumi che crei immediatamente domanda e allarghi il mercato interno ma nel contesto di questa politica occorre che in ogni misura anche la più limitata siano contenuti elementi di riforma delle strutture economiche e della organizzazione dello Stato» E' un compito difficile ma proprio per questo «esso esige l'unità più unità che nell'autunno 69 perché più ambizioso è l'obiettivo»

«Portare avanti le lotte consolidare in esse l'unità di azione e da esse fare sorgere il rilancio di tutta la prospettiva unitaria ecco la questione di oggi»

Non si deve dunque cedere di fronte alle difficoltà anche gravi del momento e in particolare «di fronte all'attacco economico e politico delle forze conservatrici che trova nell'azione contro l'unità sindacale uno dei suoi momenti essenziali» Di Giulio non si nasconde a questo riguardo le difficoltà in cui si trovano ad operare le forze unitarie della CISL e della UIL «ma dai fatti di questi giorni — egli scrive — ciò che occorre ricavare è un rinnovato impegno di lotta per la causa dell'unità»

I lavoratori «i protagonisti veri della battaglia sono lì al loro posto Ad essi spetterà l'ultima parola e per questo pur nelle difficoltà del momento si può guardare con fiducia alla prospettiva dell'unità sindacale»

Interessante dibattito dell'Alleanza ieri a Taranto

Le conseguenze della crisi del dollaro nelle campagne

Presenti contadini, giovani e numerosi studenti

TARANTO 14

«La crisi del dollaro i riflessi sul MEC le conseguenze sulla nostra produzione ortofrutticola» su questi temi si è svolta ieri sera una conferenza dibattito organizzata dall'Alleanza provinciale dei contadini I lavori tenutisi nella sede del circolo di cultura «Umanitaria» presenti anche numerosi studenti sono stati introdotti da Angiolo Marroni membro della giunta nazionale esecutiva della Alleanza dei contadini

La prima parte della relazione è stata dedicata alle misure economiche decise da Nixon

Quali sono le conseguenze di questo diktat per quanto riguarda il Mec? Innanzitutto bisogna ricordare — ha detto il relatore — che esso fu costituito in vista della abolizione delle frontiere doganali fra i sei paesi membri e della creazione di un unica moneta di scambio Questo disegno oggi è saltato a causa delle misure economiche e monetarie americane mai esse già in crisi Infatti all'interno del Mercato comune europeo esistevano già tre mercati uno tedesco uno francese italiano e un altro costituito dal Belgio dall'Olanda dal Lussemburgo

Diretta conseguenza di tutto ciò e il fallimento della politica dei prezzi praticata nel Mec (fallimento riconosciuto dallo stesso Bonomi) Infatti entro agosto dovevano essere fissati i prezzi dei prodotti e sino ad oggi questo non è stato fatto in questo periodo dovevano essere fissati i prezzi degli agrumi del vino dei suini e nemmeno questo è stato fatto Di tutti ciò ne approfittano — ha continuato Marroni — gli industriali e gli speculatori che fanno incetta di prodotti imponendo ai produttori prezzi bassissimi Con queste misure quindi lo stato della nostra agricoltura si è aggravato ulteriormente Innanzitutto è necessario il rilancio degli interventi verso le strutture agricole le Regioni e gli Enti di sviluppo devono integrare il reddito dei contadini consentendo tramite l'intervento pubblico l'associazionismo fra gli stessi Il governo deve provvedere alla riduzione dei costi delle macchine dei concimi e degli antiparassitari che incidono pesantemente sul reddito contadino Ma certamente uno dei nodi più grossi da risolvere per un reale rinnovamento della nostra agricoltura è quello della colonia e della mezzadria che devono essere trasformate in rapporto di affittanza

Marroni ha concluso la sua ampia relazione introduttiva affrontando quello che egli ha definito un problema reale cioè quello dei prezzi dei prodotti agricoli precisando che l'Alleanza dei contadini propone che l'integrazione del grano e dell'olio venga pagata subito

G. F. Mennella

La Finmeccanica aumenta il capitale da 100 a 150 miliardi

Per il 29 ottobre è convocata l'assemblea degli azionisti della Finmeccanica (gruppo IRI) con all'ordine del giorno l'aumento del capitale da 100 a 150 miliardi La Finmeccanica è capogruppo di grandi aziende come l'Alfa Romeo l'Aeritalia (a metà con la FIAT) l'Ansaldo meccanico nucleare E convocata per il 18 novembre anche l'assemblea dell'Aeritalia la quale pure deve provvedere al l'aumento del capitale sociale per affrontare i nuovi progetti nel Sud E da ieri inoltre la notizia che l'Alfa Romeo ha ottenuto un prestito di 10 milioni di dollari da consorzio Banco di Roma Commerzbank Credit Lyonnaise

Convegno dell'ARCI su «fabbrica e società»

Ieri mattina a Roma nella sede dell'ARCI sono iniziati i lavori del convegno nazionale promosso dall'Associazione ricreativa e culturale italiana sul tema «Rapporto fabbrica e società» I lavori sono stati introdotti da una relazione di Fiorella Chiodetti della segreteria nazionale dell'ARCI Partecipano al convegno dirigenti del movimento associativo dei sindacati e responsabili politici e sono invitati per affermare il carattere operativo e unitario della iniziativa rappresentanti delle ACLI dell'ENDAS e del PCI PSI e PSIUP

La relazione ha indicato una serie di iniziative unitarie capaci di portare avanti delle scelte qualificate di politica del tempo libero nell'ambito del Cral e dei Circoli aziendali e delle altre forme associative dei lavoratori In sostanza è stato detto nella relazione — si tratta di determinare una azione politico — culturale che superi le concezioni dopopavoristiche seminate in questo settore dall'ENAI e dal padronato per realizzare invece una saldatura tra i problemi del lavoratore all'interno dell'azienda e quelli che lo attendono nella società

In Corte di Cassazione lo spionaggio alla FIAT

TORINO 14

La Procura della Repubblica di Torino ha inviato oggi a sette addetti al servizio di spionaggio della FIAT l'avviso che gli atti giudiziari nei loro confronti sono stati trasmessi alla Corte di Cassazione perché li prenda in esame La Procura della Repubblica aveva infatti inviato il 6 settembre tutto l'incartamento riguardante la grave vicenda che era stata rivelata dalle indagini svolte dal pretore Raffaele Guariniello in base ad una causa intentata alla FIAT da Caterino Ceresa l'ex vice brigadiere dei carabinieri addetto al servizio di spionaggio dell'azienda per il licenziamento in tronco che aveva subito alla Procura generale per legittima suspicione

Insieme al Ceresa risultano imputati del reato di cui agli articoli 134 e 140 del testo unico di pubblica sicurezza anche Mario Cellerino, uno dei dirigenti del servizio Edoardo Botolo Raffaele Maria Giuseppino Addis Vito Irlanno e Sante Losi Tutti questi hanno ricevuto la notifica dell'applicazione dell'articolo 55 del codice di procedura penale e della trasmissione a Roma presso la Cassazione degli atti relativi

Domani convegni interregionali dei tre sindacati

Domani alle 9 30 convegni unitari interregionali sul documento economico delle tre confederazioni si svolgeranno a Milano dove confluiranno Piemonte Val D'Aosta Liguria Lombardia Triveneto Emilia, (relatore Vanni) partecipano Didò Guerra Schede) a Roma Toscana Umbria Marche Lazio Abruzzi Sardegna (relatore Scalia partecipano Forni Giunti e Verzelli) a Napoli Campania Molise Puglia Calabria Lucania Sicilia (relatore Storti partecipano Boni e Vignola) a Roma per tutte le federazioni di categoria (relatore Lama partecipano Bonaccini Giovannini e Marianetti)